

## L'ESPERIMENTO

La lirica  
riletta  
col linguaggio  
dei giovani

Hanno vinto la scommessa di rendere l'opera lirica un linguaggio adatto al racconto dell'oggi, grazie a un mix di talento, studio e passione e a un approccio artigianale al mondo dello spettacolo dal vivo: sono i 50 ragazzi che il 20 e 21 maggio saranno all'Eliseo con lo spettacolo *Corti ma Lirici*, composto da *E luce fu*, *Rest in picture* e *La sopravvivenza della Specie*, 3 micro opere liriche di circa 30 minuti realizzate per l'occasione. Un progetto virtuoso, che unisce la formazione al mondo del lavoro e che vede insieme, accanto all'Eliseo, il Conservatorio di Santa Cecilia, l'Accademia di Belle Arti, l'Accademia di Costume e Moda e l'Associazione culturale Oltreconfine con il sostegno della Siae. Scenografi e costumisti, musicisti

e cantanti, compositori e librettisti (età media 25 anni) formano questo agguerrito esercito in grado di creare da zero un'opera d'arte totale. Il risultato è uno spettacolo di grande qualità artistica ma non elitario adatto a essere fruito non solo al teatro ma anche in tv o sul web. Se l'obiettivo è far lavorare i giovani per parlare ai loro coetanei, allora la lirica diventa non solo luogo di tradizione, la cui conoscenza resta comunque imprescindibile per questi ragazzi, ma anche strada del contemporaneo, in cui sperimentare nuovi linguaggi, anche quelli non immediatamente riconducibili al mondo operistico. Con la regia di Roberto Cavosi e la direzione dell'orchestra affidata a Claudia Patanè, i tre corti sono legati da un fil rouge, costituito

dal mistero del vivere quotidiano in relazione ai concetti di Dio, della vita e della morte: il linguaggio scelto è quello delle nuove generazioni.

«I teatri di tradizione ormai non fanno innovazione ma solo archeologia. Noi invece con la nostra programmazione abbiamo interrotto la liturgia della consuetudine. E ora lo facciamo anche con la lirica», ha detto Luca Barbareschi, direttore del Teatro Eliseo. «Voglio rompere certi meccanismi anche attraverso un format diverso come questo. Certo, la tradizione è importante ma poi su quella si deve innovare. Dobbiamo seminare sui ragazzi e far partire un movimento culturale romano, anche consorziando i teatri, perché un singolo non fa certo sistema».

► Teatro Eliseo, il 20 e 21 maggio



Peso: 10%